



ASSEMBLEA GENERALE DI EAPN 2005 – DICHIARAZIONE FINALE

Realizzare l'Agenda per l'inclusione sociale Dalle promesse alla realtà

Dal 24 al 26 novembre 2005, EAPN ha tenuto la sua sedicesima Assemblea generale a Liverpool, in Inghilterra. Questa Assemblea ha accolto due nuovi membri di EAPN: la rete norvegese e la rete cipriota. Il tema dell'assemblea quest'anno era: " Realizzare l'Agenda per l'inclusione sociale". In chiusura dell'Assemblea, i delegati di EAPN hanno adottato la dichiarazione seguente:

Noi delegati all'Assemblea generale di EAPN siamo preoccupati grandemente **dell'aumento delle disuguaglianze, della discriminazione e dell'esclusione subite dalle comunità emarginate**, negli Stati membri dell'Unione europea. Noi non possiamo ignorare queste involuzioni che sono il risultato dell'assenza di investimenti nelle politiche e nei programmi sociali. La risposta a queste involuzioni deve passare per un accento più forte nei confronti della Strategia "inclusione sociale" dell'Unione europea, aumentandone la sua efficacia e guardando ad una maggiore coesione sociale.

Queste involuzioni allarmanti si riflettono anche nelle priorità politiche definite a livello UE. Per ciò, noi delegati all'Assemblea generale abbiamo espresso le nostre preoccupazioni relativamente alle seguenti considerazioni:

- L'inclusione e la coesione sociale non sono al centro dei programmi nazionali di riforma, che sono una componente centrale della strategia rivista di Lisbona. Questo stato di cose risulta direttamente dalla decisione assunta dai dirigenti europei di centrare la strategia rivista di Lisbona sull'occupazione e la crescita.
- La proposta di indebolire gli obiettivi comprensivi e comuni della Strategia europea per l'inclusione sociale, come quelli adottati durante il Consiglio di Nizza nel 2000 dai Capi di Stato e di Governo. Questa proposta minaccia di ridurre l'impegno politico dei Piani d'Azione Nazionali per l'inclusione sociale. Noi non accettiamo questa riduzione dell'importanza strategica di questi Piani e questo indebolimento della loro capacità di guidare le politiche di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.
- L'incapacità di mettere la dimensione dell'inclusione sociale al centro dei negoziati in corso per il nuovo quadro legislativo sui Fondi strutturali e l'incapacità di riconoscere il ruolo delle Organizzazioni senza scopo di lucro come partner a parte intera nella gestione e la realizzazione dei Fondi strutturali.

Le priorità politiche a livello dell'UE e a livello nazionale devono essere riviste alla luce di questa realtà. Forte di questa affermazione, l'Assemblea generale si appella a tutti gli attori rilevanti e più precisamente ai dirigenti europei e nazionali affinché:

1. Sia affermata la visione di una **Europa sociale**, dove tutti i cittadini e i residenti abbiano un accesso effettivo all'insieme dei diritti fondamentali, compresi i diritti economici, sociali e culturali. Il dibattito sull'avvenire del Modello sociale europeo deve alimentare questa visione e associare i cittadini e i residenti nell'obiettivo di avvicinare il progetto europeo alle popolazioni.
2. Si assicuri un forte accento sull'inclusione sociale e la coesione sociale nei **Programmi di riforma nazionali**, che costituiscono un elemento centrale della Strategia rivista di Lisbona.
3. Si rinforzi il loro impegno in favore della **Strategia "inclusione sociale" dell'UE** e dei Piani d'Azione Nazionali per l'inclusione sociale. Ciò implicherà un miglioramento del coordinamento politico sia a livello di UE sia a livello nazionale, una maggiore partecipazione dei Parlamenti nazionali e dei livelli di decisione locali, inclusa una maggiore cooperazione con le Organizzazioni senza scopo di lucro, impegnate nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. Ciò esigerà ugualmente una osservazione più attenta delle decisioni economiche e finanziarie alla luce del loro impatto sulla coesione sociale. I Piani d'Azione Nazionali devono essere sostenuti da un investimento finanziario appropriato affinché possano essere efficaci e dovranno restare uno strumento centrale per orientare le politiche di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.
4. Si assicuri che gli **obiettivi comuni adottati a Nizza** dai Capi di Stato e di Governo nel settore dell'inclusione sociale restino al centro della proposta della Commissione volta invece a razionalizzare il Metodo Aperto di Coordinamento applicato alla protezione sociale e all'inclusione sociale.
5. Si assicuri una **complementarietà tra le politiche anti-discriminazione e le politiche europee di promozione dell'inclusione sociale** e, in particolare, bisogna assicurare che i Piani d'Azione Nazionali per l'inclusione sociale rispondano in maniera appropriata ai bisogni degli individui e delle comunità che vivono la discriminazione, in particolare quando si tratta di razzismo.
6. Si riconoscano le cause storiche dell'immigrazione verso l'UE e si **risponda alla realtà degli immigrati** che vivono già nel territorio dell'UE. Ciò deve farsi, in primo luogo, attraverso la realizzazione di politiche globali e coerenti di integrazione a livello degli Stati membri e dell'UE, nell'obiettivo di aumentare la partecipazione economica, civile e politica degli immigrati. L'UE non può chiudere le sue frontiere alla immigrazione economica. Contemporaneamente, deve realizzare gli impegni internazionali che guardano già a sostenere e a investire nelle politiche e misure di uno sviluppo di cui lo scopo è ridurre le disuguaglianze economiche e sociali generate dalla globalizzazione.
7. Si assicuri che la priorità politica attuale sull'occupazione risulti dalla emergenza di un **mercato del lavoro inclusivo** che dia accesso a dei lavori di qualità per tutti coloro che sono in grado di lavorare, riducendo in maniera significativa il numero dei lavoratori poveri. Le politiche del lavoro dovranno garantire una pari opportunità dei salari tra uomini e donne, fornire un aiuto appropriato alle responsabilità di cura e sostenere la riconciliazione della vita

professionale, familiare e civica. L'importanza dell'economia sociale dovrà riflettersi nelle politiche per il lavoro.

8. Si riconoscano le Organizzazioni senza scopo di lucro come partner a parte intera nella gestione e la realizzazione dei Fondi strutturali. Ciò è essenziale per liberare **l'enorme potenziale dei Fondi strutturali** per quanto riguarda la promozione dell'inclusione sociale e della coesione sociale in seno all'UE. L'accesso delle Organizzazioni senza scopo di lucro di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale ai Fondi strutturali permette di utilizzare questi fondi per apportare una risposta più adatta ai bisogni delle persone e delle comunità svantaggiate e per elaborare e realizzare i programmi e le azioni con le persone e le comunità coinvolte. La partecipazione diretta delle persone e delle comunità s'impone, se vogliamo che i fondi rispondano ai loro bisogni e offrano loro le opportunità appropriate. L'accesso delle Organizzazioni senza scopo di lucro ai Fondi strutturali non dovrà essere ostacolato dai processi burocratici o dalle esigenze delle autorità nazionali. Bisognerà trovare il modo per fare incontrare le esigenze di tutti. Ciò è quanto mai vero, in particolare, nei nuovi Stati membri.
9. Si rafforzino **gli approcci in materia di partecipazione democratica e di dialogo civile**, in particolare, bisogna assicurare a coloro che vivono in situazione di povertà, di esclusione, di ineguaglianza e alle organizzazioni alle quali essi partecipano, la capacità necessaria per organizzarsi, in un'ottica partecipativa e un sostegno finanziario adeguati per garantire la partecipazione. Gli Incontri europei delle persone in povertà ed esclusione sociale nei numerosi Stati membri che partecipano al progetto "People in poverty" costituiscono un esempio positivo da perseguire.
10. Si garantisca a tutti il diritto a dei **servizi sociali di qualità**, così come per i servizi sanitari e per il lavoro. Si garantisca il diritto a servizi gestiti dalle **reti pubbliche** (distribuzione di combustibile o di acqua) attraverso un controllo adeguato e la regolamentazione da parte delle autorità pubbliche.

Lo scandalo permanente di una povertà largamente espansa in una società così ricca come quella dell'UE è intollerabile. Il prossimo ciclo dei Piani di Azione Nazionali per l'inclusione, deve avvicinare in maniera significativa l'Europa all'obiettivo adottato a livello UE volto ad "avere un impatto decisivo sullo sradicamento della povertà entro il 2010". Come hanno detto i partecipanti al quarto Incontro europeo delle persone in situazione di povertà e di esclusione sociale, **"i poveri non possono aspettare"**.